

## “Tanto c’è la mutua”: 1974 vs 2024

Il dottor X

La Stampa, 13 febbraio 1974

Anno 108 – Numero 35

“In quanti di noi – gente sana o presunta tale – funziona ancora un po’ di giusta autoamministrazione della salute? E’ umano che, nei periodi buoni, l’homo sapiens non si preoccupi affatto del suo cuore, dei suoi reni, delle sue arterie e del suo sistema nervoso.

tocca o al massimo lo stupisce o lo incuriosisce, e il reddito della salute è considerato un buon capitale da lasciar fruttare.

A rafforzare questo disinvolto fatalismo c’è la fiducia, critica ma sentitissima, nel progresso scientifico e nei diritti assistenziali che ci dire: ‘Se mi ammalo c’è il medico, ci sono gli antibiotici, i laser che ridanno la vista, la macchina per respirare, lavare il sangue e controllare gli infarti e le medicine – magari quelle romane – per ringiovanire’.

E poi, soprattutto, c’è la mutua. E così nessuno sia più a dosare il suo modo di vivere: che è una corsa a collaborare con la spontanea usura del nostro organismo.

I nostri antenati, è vero, erano più direttamente e scopertamente minacciati da malattie differenti dalle nostre ma, perlomeno, stavano più in guardia e, del loro capitale in anni da vivere, avevano un più sacro rispetto. Civilizzazione e tecnicismo – e questa frenesia di correre come pazzi, alla Ridolini, dietro alla consumante civiltà dei consumi – ci danno, si cose piacevoli, ma moltiplicano anche, in modo pauroso, tutti gli eventi e le spinte negative del nostro organismo.

Che cosa costano a ciascuno di noi, il tecnicismo, l’automazione, la motorizzazione, la specializzazione, l’alimentazione moderna e degradata, gli eccitanti, la nicotina, l’alcol, i tranquillanti. I diciassettemila farmaci di cui ci ingozziamo e gli altri infiniti ingredienti del viver comune? E’ una regola a cui non si scappa quella che un ritmo di usura si vendichi coll’usura: arteriosclerosi precoce, diabete, arterie



In fondo, chi glielo fa fare? E’ ancora giovane o non ancor abbastanza vecchio: la malattia altrui non lo

## “Tanto c’è la mutua”: 1974 vs 2024

*chiuse, asma ed enfisema; e tante e tante psicosi, nevrosi, depressioni, paure e fobie.*

*Che cosa importa se – per far contenti gli esperti in statistica – la durata media della nostra vita si è tanto allungata? E che tante – ma non tutte malattie acute siano vinte o quasi? Basta guardarsi attorno per chiedersi se, tante volte, a certi patti, è ancora augurabile vivere e sopravvivere a lungo. Chi rimborsa all’umanità (ne sanno qualcosa le assicurazioni sociali, che son tutte in crisi) il dato negativo dell’enorme aumento della malattie croniche ed invalidanti?*

Questo articolo del 1974 non ha bisogno di essere commentato: ognuno di noi può trarne le riflessioni più personali o le critiche più severe.

I nati in quegli anni non ricorderanno neanche cos’era la Mutua se non nei luoghi comuni dei nostri genitori quando vogliono rafforzare una connotazione negativa verso qualcosa: “E’ della mutua!” - dicono.

Il SSN, nato nel 1978, probabilmente proprio come risposta alla crisi delle assicurazioni sociali, oggi sotto pressione per il combo legato all’inesorabile aumento della popolazione anziana (collegata ai bassi tassi di natalità) e all’aumento delle malattie croniche.

Il monito del medico del 1974 è quanto mai attuale e ci esorta a programmare il nostro futuro di salute.

Loredana Masseria

